

Sberle, sputi insulti e minacce Cassiere in trincea “Non è più lavoro”

di **Marco Bettazzi**

«L'altro giorno ho visto una ragazza che rubava dei prodotti. L'ho richiamata, lei si è morsa e mi ha sputato il suo sangue addosso. Più volte sono stata minacciata col coltello. Una volta invece chiudendo il negozio alla sera sono salita sull'autobus e uno di questi mi ha seguito fino a casa, per vedere dove abito. Questo non è più lavoro». La voce di una dipendente di Coop ancora si rompe nel ricordare alcuni degli ultimi episodi di violenza che ha vissuto. Aggressioni, minacce e offese sono infatti all'ordine del giorno, tanto che ieri i sindacati intervenendo sul tema in una commissione comunale hanno parlato di una situazione ingestibile e chiesto interventi alle aziende e alle autorità.

Non ci sono quindi solo le aggressioni al personale del pronto soccorso, o quelle agli operatori dell'Aeroporto. Anche il lavoro alla cassa di un supermercato può trasformarsi in un incubo. «È un fenomeno che si espande in maniera preoccupante», ha spiegato ieri Donatella Cesari, funzionaria della Uiltucs Uil, prendendo parola a una com-

missione richiesta dal consigliere Pd Michele Campaniello. «Al Merville ci sono cassiere che sono state prese a sberle, un lavoratore alla cassa è stato afferrato per la gola - continua la sindacalista - Un ragazzo addetto al portierato che cercava di fraporsi tra una commessa e un aggressore si è preso una coltellata sulla guancia. Una responsabile è stata colpita con una bottiglia. Non è un fenomeno banale». Alla Coop di piazza dei Martiri proprio Cesari ha provato a raccogliere le segnalazioni in forma anonima, con bigliettini dentro a una scatola. «Ne sono arrivate decine», spiega.

«Risse e spaccio all'interno dei negozi sono frequenti, in alcuni negozi dobbiamo tenere i bagni chiusi perché ci troviamo le siringhe - racconta una cassiera, che preferisce restare anonima - Agli insulti ormai siamo abituati, ma capita che ti buttino le bottiglie addosso. Le aziende devono garantire la sicurezza, la nostra vita vale più di 1.400 euro al mese».

«Ne abbiamo parlato a un incontro in prefettura - spiega Aldo Giammella, segretario Uiltucs Uil - Ci dicono di denunciare, in qualche caso lo abbiamo fatto, ma le lavoratrici hanno paura perché poi si ritrovano le persone in negozio. I ra-

gazzi che vengono assunti come portieri, che sono spesso stranieri e non sono guardie armate, cercano di difenderci ma si prendono le botte anche loro».

«C'è un buco normativo nel quale le aziende si nascondono per non mettere al riparo i dipendenti. La prima risposta è che non possono far fronte alle carenze dello Stato», denuncia Alessandro Atzeni della Filcams Cgil, mentre Deborah Prestileo, Fisascat Cisl, rivendica «il diritto di andare a lavorare in tranquillità». «La situazione economica complessiva porta all'aumento dei furti, ma anche dell'aggressività», riconosce Tiziano Tassoni, responsabile dei rapporti sindacali di Legacoop, mentre Campaniello conclude: «Tra le mansioni dei lavoratori non c'è sicuramente quella di prendere botte, i casi sono tantissimi».

Aumentano
le aggressioni
nei supermercati.
Le testimonianze

